

Programma

Gianni Nazzareno Francia *Notturmo per il Solstizio d'estate*
per ensemble – Commissione del Collegium Musicum – Prima esecuzione assoluta

Franz Joseph Haydn

(Rohrau 31 marzo 1732 – Vienna 31 maggio 1809)

Quattro Notturmi per Sua Maestà Ferdinando IV di Borbone Re di Napoli

Notturmo n. 8 in sol maggiore Hob. II:27

Largo/Allegro – Adagio – Finale: Vivace assai

Notturmo n. 7 in fa maggiore Hob. II:28

Allegro moderato – Adagio – Finale: Presto

Notturmo n. 3 in do maggiore Hob. II:32

Allegro moderato – Andante – Finale: Molto vivace

Notturmo n. 4 in do maggiore Hob. II:31

Allegro – Adagio – Finale

Il re di Napoli, Ferdinando IV di Borbone (1751-1825), era strettamente imparentato con la Casa d'Austria, avendo sposato una sorella di Giuseppe II e di Leopoldo II (il quale a sua volta aveva sposato una sorella di Ferdinando). Le opere commissionate a Haydn sono gli Otto Notturmi per due lire organizzate e orchestra da camera del 1790, che si aggiungono ai Concerti per lo stesso strumento già composti nel 1786-87. La lira organizzata, con cui re Ferdinando amava dilettarsi, era un bizzarro strumento settecentesco simile alla ghironda, ma provvisto sia di corde che di piccole canne d'organo, con mantice e manovella.

Gli Otto Notturmi, che nelle esecuzioni moderne vedono le due lire organizzate sostituite dal flauto e dall'oboe, sono tra i capolavori della produzione haydniana per complesso da camera. Concepirli nella forma del Divertimento, sono caratterizzati da una ricca ed estrosa interpretazione dello stile galante che dà vita a pagine sublimi: dalla morbidezza gentile dell'Andante, alla felice invenzione del vivace conclusivo del Notturmo n. 8, dall'intreccio tipicamente haydniano di umorismo e incisività del movimento iniziale nel Notturmo n. 7, all'ombrosa e solenne intensità espressiva dell'Adagio nel Notturmo n. 3, fino alla sofisticata scrittura armonica e strumentale del Notturmo n. 4.



Franz Joseph Haydn



Ferdinando IV di Borbone Re di Napoli

(...) Non appena apprese la notizia della morte del principe Esterházy, [Haydn] si precipitò a Vienna. Una sera qualcuno bussò alla porta di Haydn: entrò Salomon e le sue prime parole furono: “Fate i bagagli, fra quindici giorni partiremo insieme per Londra”. Haydn dapprima rifiutò la proposta, insistendo che non conosceva la lingua inglese e non era abituato ai viaggi. Queste obiezioni furono subito accantonate: si convenne che Haydn avrebbe ricevuto 3000 fiorini per un’opera e 100 fiorini per ogni composizione da lui diretta in 20 concerti. Haydn avrebbe potuto disporre, a questo scopo, già di una garanzia di 5000 fiorini: una somma che, nel momento stesso in cui avrebbe messo piede sul suolo inglese, sarebbe stata depositata a suo nome dal Gallini presso la Banca Fries a Vienna. (...)

Poco prima della sua partenza Haydn consegnò al Re Ferdinando di Napoli, che si trovava a Vienna, alcuni lavori che egli gli aveva commissionato. “Dopodomani li eseguiremo”, disse il re. “Mi dispiace infinitamente”, rispose Haydn, “di non poter essere presente perché dopodomani parto per l’Inghilterra”. “Come? Mi avevate promesso di venire a Napoli!”. Il re lasciò la stanza un po’ contrariato e ritornò solo dopo un’ora. Haydn dovette promettergli nuovamente che sarebbe andato a Napoli al suo ritorno dall’Inghilterra; ricevette dal re una lettera di raccomandazione per l’ambasciatore a Londra, il principe Castelcicala, e una preziosa tabacchiera. (...)

Da “HAYDN due ritratti e un diario” a cura di Andrea Lanza, EDT Torino 2001

Gianni Nazzareno Francia *Notturmo per il solstizio di estate* per ensemble

Il brano si presenta di fatto come una musica “a programma”; esso vuole rappresentare, come dice il titolo, l’arrivo della bella stagione dopo il periodo primaverile, visto come coda dell’inverno e preludio dell’estate. Il motivo iniziale, cromatico e dissonante, appare come un ricordo del tempo imbracciato e fosco del passato e lascia piano piano il posto all’idea musicale successiva che rappresenta invece la solarità tipica dell’estate. Questa idea è costituita da due elementi: il primo, in ordine cronologico, è introdotto inizialmente sul motivo iniziale, sostituendosi poco a poco ad esso, ed è una sorta di fascia sonora costituita da arpeggi di settima dal carattere sostanzialmente politonale; il secondo è una vera e propria linea melodica che si sovrappone agli arpeggi di settima, che passano in secondo piano, diventando di fatto uno sfondo armonico. I due elementi tornano periodicamente durante la composizione, sia insieme che singolarmente, mettendo in luce di volta in volta gli aspetti caratteristici degli stessi e creando un’alternanza di momenti espressivi diversi. D’altronde anche il motivo iniziale ricompare in alcuni passaggi del brano, in maniera più debole, come qualcosa che si allontana definitivamente, ricordo di un clima espressivo passato. Il brano termina con la parte armonica protagonista assoluta, prima in fortissimo, a sottolineare il carattere assertivo e positivo dell’elemento musicale, successivamente scomponendosi in arpeggi discendenti, divisi tra i vari strumenti, e dileguandosi in dinamica e consistenza sonora.

Gianni Nazzareno Francia ha iniziato gli studi musicali al Conservatorio di Musica dell’Aquila e vi si è diplomato in Pianoforte nel 1985 con il massimo dei voti e la lode. Dopo aver frequentato sempre presso il Conservatorio di Musica dell’Aquila le classi di Sbordoni e D’Amico, si è diplomato in Composizione nel 1990. Nel 1997, ha conseguito, presso l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, il Diploma del corso di Perfezionamento tenuto da Azio Corghi. Ha inoltre studiato con Giacomo Manzoni e Franco Donatoni. È eseguito in importanti manifestazioni in Italia (“Progetto Musica - Extra Musica” a Roma, “Festival Spazio Musica” a Cagliari, “Festival di Nuova Consonanza” a Roma, “Festival Urticanti” e “Fondazione Concerti Niccolò Piccinni” a Bari, “Società Aquilana dei Concerti Barattelli”, “Mozartbox” a Portici, “Musica in Irpinia” ad Avellino e “Cantiere Internazionale d’arte” a Montepulciano) e all’estero (Stati Uniti, Spagna, Giappone, Svezia, Austria, Belgio, Bulgaria, Brasile, Turchia) e trasmesso dalla RAI. Attivo nella musica per il teatro ha composto, per “Riraccontare Verdi”, “Simon Boccanegra”, commissione della Società Aquilana dei Concerti, “Dove soffia maggio”, commissione dell’Ensemble 2 Agosto e nel 2014 le musiche di scena, commissionate dai Solisti Dauni, “Lo cunto de li cunti”, collaborando con Vittorio Sermoni, Marcello Fois, Nunzia Antonino e Paolo Panaro. Sue composizioni sono state suonate da prestigiosi ensemble, quali I solisti aquilani, Freon ensemble, Gruppo Strumentale Musica d’oggi, Icarus ensemble, Ensemble 2 Agosto e i Solisti Dauni, e sono edite da Rai Trade ed Agenda ed incise per Stradivarius, Rugginenti e VDM Records. Vincitore del Concorso Nazionale di Armonia, Contrappunto, Fuga e Composizione, insegna Composizione presso il Conservatorio di Musica “Piccinni” di Bari.

Collegium Musicum

Michele Bozzi *flauto*

Giuseppe Giannotti *oboe*

Giambattista Ciliberti *clarinetto*

Simone Lovino – Giuseppe Pisconti *corni*

Carmine Scarpati – Teresa Dangelico *violini*

Maurizio Lomartire – Paolo Messa *viole*

Giuseppe Grassi *violoncello*

Hsueh-Ju Wu *contrabbasso*



Buone vacanze

Arrivederci a

Martedì 4 ottobre 2022 ore 20,30 ore 10,30 per le scuole

Nuovo Teatro Abeliano

Wolfgang Amadeus Mozart Divertimento in fa maggiore K. 218

Concerto n. 5 in la maggiore K. 219 per violino e orchestra

Vittorio Giannini *Concerto grosso* - Prima esecuzione italiana

Maria Serena Salvemini violino

Collegium Musicum Rino Marrone direttore